CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 16 Settembre 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

Cantieri e rischio mafia intesa Ance-prefettura

LE SINERGIE

Un ulteriore strumento a tutela dell'economia legale della filiera edilizia e che mira a rafforzare le strategie per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, estendendole anche agli appalti privati nel settore edile. Questo l'obiettivo dell'accordo attuativo del protocollo per la legalità, sottoscritto a livello centrale dal ministro dell'Interno e dal presidente nazionale Ance e firmato ieri mattina dal prefetto di Benevento, Carlo Torlontano e dal presidente dell'Associazione costruttori edili di Benevento, Mario Ferraro. L'accordo renderà possibile avviare i controlli antimafia sulle imprese che, su base volontaria, aderiscono al protocollo ed estenderli anche ai loro fornitori ed esecutori di lavori che hanno preventivamente manifestato la propria disponibilità in tal senso.

LA MISSION

«L'accordo – spiega il prefetto Torlontano riveste una peculiare valenza nell'attuale contesto economico in previsione del sensibile rilancio del comparto dell'edilizia, sia nel settore privato, grazie agli incentivi per gli ecobonus, sia in ambito pubblico con l'avvio delle opere legate ai progetti finanziati dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza. Auspicando un sensibile rilancio del comparto dell'edilizia, vogliamo frenare le attività malavitose e criminali nel settore economico e commerciale».
L'Ance potrà dunque acquisire, per conto delle proprie aziende associate, la documentazione antimafia riferita alle imprese e ai loro fornitori attraverso la diretta consultazione della Banca nazionale antimafia, salvo l'ipotesi in cui le imprese aderenti o i loro fornitori risultino già iscritti nelle white list o nell'Anagrafe antimafia dei fornitori, consentendo di prevenire così, a monte, il rischio di infiltrazioni camorristiche.



I PROTAGONISTI
Mario Ferraro (Ance)
e il prefetto Carlo Torlontano

SNELLITO IL SISTEMA DEI CONTROLLI SULLE AZIENDE FERRARO: «SUI PREZZI SITUAZIONE DROGATA DA REGOLAMENTARE»

L'ALLARME

«Nel Sannio la situazione non è più sotto controllo – commenta Ferraro – perché con i bonus c'è stato e ancora oggi si registra un'accelerazione dei prezzi. Purtroppo anche i fornitori applicano prezzi differenti se sono materiale da impiegare per lavori finanziati dal super bonus o lavori di edilizia privata. Una situazione drogata all'interno della filiera delle costruzioni, che va regolamentata per scongiurare l'importazione di una cultura dell'illegalità».

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

BENEVENTO Firmato ieri mattina dal prefetto Torlontano e il presidente dell'Associazione costruttori Ferraro

Protocollo contro infiltrazioni nei lavori edili

Uno strumento a tutela dell'economia legale della filiera, esteso anche agli appalti privati

DI **ALESSANDRO FALLARINO**

BENEVENTO. Prevenire i tentativi di infiltrazione criminale nel settore edile. Questo al centro dell'accordo attuativo del protocollo per la legalità, sottoscritto a livello centrale dal Ministro dell'Interno e dal Presidente Nazionale Ance, firmato questa mattina dal Prefetto di Benevento, Carlo Torlontano e il presidente dell'Associazione Costruttori Edili di Benevento,Mario Ferraro.

Un documento che costituisce un ulteriore strumento a tutela dell'economia legale della filiera edilizia, mira a rafforzare le strategie per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, estendendole anche agli appalti privati nel settore edile per consentire alle imprese aderenti all'Ance di stipulare contratti o sub contratti esclusivamente con soggetti nei confronti dei quali sia stata accertata l'insussistenza di motivi ostativi.

In pratica, grazie alla stipula, l'associazione dei costruttori sanniti si impegna a promuovere, presso le imprese associate, l'adozione di regole mirate a disciplinare la scelta responsabile dei propri fornitori e subappaltatori attraverso la preventiva verifica di iscrizione degli stessi nelle white list o nell'Anagrafe antimafia degli esecutori, nonché di acquisire, per conto delle imprese aderenti, la documentazione antimafia liberatoria, prevenendo così, a monte, il rischio di infiltrazioni camorristiche. «Accordo che riveste una peculiare valenza nell'attuale contesto economico in previsione del sensibile rilancio del comparto dell'edilizia, sia nel settore privato grazie agli incentivi per gli ecobonus, sia in ambito pubblico con l'avvio delle opere legate ai progetti finanziati dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza» ha commentato il Prefetto di Benevento, Crlao Torlontano a margine dell'incontro. Soddisfatti i costruttori sanniti associati all'Ance. «Volontariamente le imprese possono sfruttare la nostra associazione per chiedere i dati» ha commentato l'architetto e imprenditore Mario Ferraro, alla guida dell'Ance con il quale abbiamo anche fatto il punto sulla situazione, non certo semplice per via dei rincari: «Una situazione non sotto controllo. Con i bonus c'è stato e ancora oggi si registra un aumento dei prezzi. Purtroppo anche i fornitori applicano differenze se si tratta di materiali per da impiegare per lavori finanziati dal superbonus o al contrario lavori privati. Una situazione che va regolamentata».

BENEVENTO

Carabinieri, il colonnello Calandro nuovo comandante

BENEVENTO. "La collaborazione con i cittadini è fondamentale. Deve essere biunivoca perchè come i cittadini hanno bisogno dei carabinieri, noi abbiamo bisogno delle persone. Solo così possiamo essere vincenti e offrire un servizio migliore alla comunità". Parole chiare, semplici, quelle pronunciate dal colonnello Enrico Calandro, neo comandante dell'arma dei carabinieri che questa mattina si è presentato ai cittadini del Sannio attraverso la stampa convocata presso il comando provinciale di via Meomartini. Un incontro utile per tracciare un punto di partenza del nuovo e prestigioso incarico alla guida dell'Arma di Benevento. Partenza che si innesta nel solco "del mio predecessore, il colonnello Passafiume" ha ribadito il colonnello Calandro, classe 1975, proveniente dal comando generale di Roma – precedentemente ha ricoperto incarichi prestigiosi anche presso il comando provinciale di Salerno -.



"Ho avuto modo in questi giorni – ha spiegato il numero uno dell'Arma sannita – di girare in questa bellissima città ricca di storia e cultura. Sono sicuro che mi troverò bene". Al centro delle attenzioni dei carabinieri continueranno ad esserci gli anziani "parte fondamentale di questa provincia e della società. Nei prossimi giorni – ha poi annunciato il colonnello Calandro – incontreremo i parroci della diocesi per mettere a punto una serie di incontri proprio rivolti a preservare le persone in là con gli anni dall'odioso fenomeno delle truffe che purtroppo caratterizzano sempre più tutti i territori del Paese".

Massima attenzione per i reati predatori "nonostante la provincia sannita sia abbastanza tranquilla ma non dobbiamo abbassare la guardia perchè si tratta di reati che vanno ad incidere molto sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini".

Cooperazione tra l'associazione costruttori per prenivere infiltrazioni negli appalti

Prefettura e Ance, sottoscritto patto di legalità

Ieri mattina, presso il Palazzo del Governo, il prefetto di Benevento Carlo Torlontano e il presidente dell'Associazione Costruttori Edili di Benevento, Mario Ferraro, hanno stipulato l'accordo attuativo del protocollo per la legalità e la prevenzione dei tentativi di infiltrazione criminale nel settore edile, sottoscritto a livello centrale dal Ministro dell'Interno e dal Presidente Nazionale Ance.

L'intesa è volta a tutelare l'economia legale della filiera edilizia, mira a rafforzare le strategie per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa, estendendole anche agli appalti privati nel settore edile per consentire alle imprese aderenti all'Ance di stipulare contratti o sub contratti esclusivamente con soggetti nei confronti dei quali sia stata accertata l'insussistenza di motivi ostativi.

Attraverso l'accordo, l'Ance Benevento si è impegnata a promuovere, presso le imprese associate, l'adozione di regole mirate a disciplinare la scelta responsabile dei propri fornitori e subappaltatori attraverso la preventiva verifica di iscrizione degli stessi nelle white list o nell'Anagrafe antimafia degli esecutori, nonché di acquisire, per conto delle imprese aderenti, la documentazione antimafia liberatoria, prevenendo così, a monte, il rischio di infiltrazioni camorristiche.

"L'accordo riveste una peculiare valenza nell'attuale contesto economico in previsione del sensibile rilancio del comparto dell'edilizia, sia nel settore privato grazie agli incentivi per gli ecobonus, sia in ambito pubblico con l'avvio delle opere legate ai progetti finanziati dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza", quanto sottolineato dal prefetto Carlo Torlontano.

La sanità, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1663311772 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Virus, parte la doppia sfida vaccini

▶Covid, l'Asl avvia l'inoculazione di 20mila dosi bivalenti non serve la prenotazione per accedere agli hub sanniti

▶A inizio ottobre la consegna delle prime fiale anti-influenzali Milano: «Medici pronti, contrastare anche l'herpes zoster»

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Sono circa ventimila le dosi di vaccino in versione aggiornata, ovvero bivalente, su cui l'Asl potrà fare affidamento per l'inizio della nuova campagna vaccinale. È iniziata ieri la somministrazione del vaccino contro il Covid nella versione di contrasto alle varianti Omicron, nell'hub dell'ex caserma Pepicelli, mentre, da lunedì, sarà possibile vaccinarsi anche in tutti i centri vaccinali distrettuali e negli ambulatori medici. Ad annunciarlo il digì dell'Asl Gennaro Volpe. «La quarta dose – dice - con i vaccini bivalenti, aggiornati contro le varianti Omicron, è raccomandata prioritariamente agli over 60, ai soggetti vulnerabili per patologia, agli operatori sanitari, agli ospiti delle Rsa e alle donne in gravidanza. Tuttavia, i nuovi vaccini bivalenti saranno utilizzati anche come terza dose per chi ha compiuto 12 anni, indipendentemente dal vaccino utilizzato per il completamento del ciclo primario». L'Asl precisa, inoltre, che la dose booster può essere somministrata dopo un intervallo minimo di almeno quattro mesi dall'ultimo vaccino effettuato o dall'ultima infezione da Covid contratta. Si tratta di un vaccino aggiornato, grazie al quale sarà possibile stimolare l'immunità contro le nuove varianti, in particolare nei soggetti più a rischio che devono essere protetti dalle forme gravi della malattia. Non è necessario effettuare la prenotazione preventiva per accedere ai centri vaccinali che erogheranno il servizio, secondo il programma appena calendarizzato dall'Asl: l'ex caserma Pepicelli è operativa martedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 13 e il lunedì e il giovedì dalle 9 alle 17; il centro di Montesarchio sarà aperto il venerdì dalle 9 alle 13; San Giorgio del Sannio e Cerreto Sannita erogheranno il servizio il martedì, rispettivamente dalle 14.30 alle 17 e dalle 8.30 alle 13; l'attività vaccinale a Morcone sarà svolta il lunedì dalle 15 alle 17, a San Marco dei Cavoti e San Bartolomeo in Galdo il giovedì dalle 15 alle 17, a Sant'Agata de' Goti il martedì dalle 11.30 alle 13 e il giovedì dalle 11.30 alle 12.30.

IL MANAGER VOLPE: «NUOVO BOOSTER CONSIGLIATO A OVER 60, FRAGILI, CAMICI BIANCHI, DONNE IN GRAVIDANZA E OSPITI DELLE RSA»

LA PREVENZIONE

Il 3 ottobre sarà consegnato il primo quantitativo di vaccini antinfluenzali ai medici di Medicina generale che cominceranno subito con le somministrazioni ai propri assistiti. La consegna delle circa 80.000 dosi acquistate dall'Asl, che si svolgerà in tre fasi e si concluderà il 10 ottobre, è stata organizzata nell'ottica di effettuare una consegna mirata, in base alle necessità, evitando inutili sprechi. «Noi medici di famiglia – dice Luca Milano, vicepresidente dell'Ordine – oltre al vaccino antinfluenzale, somministreremo anche quello antipneumococcico ai soggetti che ne hanno necessità ma raccomandiamo ai nostri assistiti di fare anche il vaccino per contrastare l'herpes zoster, inoculato esclusivamente dagli operatori dell'Asl di via Mascellaro. Consigliamo di farlo perché si tratta di un virus che determina dolore intenso e inabilità a chi ne è colpito e prevede una terapia con antivirali abbastanza pesante da sopportare. Io, attraverso l'osservazione dei miei assistiti, ho notato un incremento dei casi di herpes zoster dopo il Covid, rispetto alla fase precedente alla pandemia». Non a caso, l'Asl ha effettuato un ordinativo di 4mila dosi di vaccino per la prevenzione di questa patologia per un totale di 664.400 euro. Si tratta del virus della varicella che, dopo aver contratto la malattia nel corso dell'infanzia, rimane silente nell'organismo per tutta la vita per poi riattivarsi in età adulta, quando le difese immunitarie si abbassano, determinando quella manifestazione dolorosissima, conosciuta e connotata con il nome di «fuoco di Sant'Antonio». «L'Ordine - conclude Milano – ha sempre partecipato alla campagna vaccinale antinfluenzale promossa dall'Asl cui bisogna dare atto di svolgerla con puntualità, tenendo conto delle indicazioni della Regione che è sempre molto attenta ad avviarla nei primi giorni di ottobre, contrariamente a quanto avviene in altre regioni. Ogni medico massimalista del Sannio, somministra, in media, tra i 400 e i 500 vaccini antinfluenzali, intervenendo a domicilio con i pazienti allettati. Anche per l'anno in corso, per la somministrazione dei vaccini antinfluenzali, saranno osservate le regole di contrasto al Covid per cui, ogni professionista si organizzerà in maniera autonoma per evitare che si determino assembramenti nell'ambulatorio di sua competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL QUADRO Il digì dell'Asl Gennaro Volpe; a destra una fiala di vaccino anti-Covid-19

Fatebenefratelli, apertura dell'anno pastorale Fra Lorenzo: «Per i malati cura e accoglienza»

IL CONVEGNO

Nella sala conferenze dell'ospedale «Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli» di Benevento, il Superiore locale, Fra Lorenzo Antonio Gamos, ha ufficializzato l'apertura dell'anno sociale e pastorale 2022/2023 con il convegno dal titolo «Uscire con passione per promuovere l'ospitalità». Fra Lorenzo nel suo intervento ha illustrato le attuali difficoltà, economiche e finanziare, nonché quelle connesse al perdurare della pandemia, nell'ambito delle quali l'operatore sanitario oggi svolge la propria attività. Il Superiore ha poi delineato i percorsi da seguire, incentrati sul carisma di San Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine dei Fatebenefratelli, per un migliore sostegno, emotivo, spirituale e psicologico.

«Il servizio di attenzione spirituale e religiosa offerto a tutta la famiglia ospedaliera - ha aggiunto nella relazione di apertura - è espressione più concreta e specifica della missione terapeutica di Cristo che si pone lungo il percorso di cura di ciascun malato senza trascurare i familiari del paziente e gli operatori sanitari, valorizzando modelli di accoglienza, incontro e accompagnamento».

Al convegno hanno partecipato il direttore amministrativo, Giovanni Carozza e il direttore sanitario Adriana Sorrentino, l'Afmal, Associazione Fatebenefratelli per i malati lontani, l'Avo, Associazione dei volontari ospedalieri, «La Melagrana», associazione socio-culturale dei collaboratori dell'ospedale e il servizio di Cappellania. Diversi gli interventi del personale presente che opera nella struttura sanitaria di viale Principe di Napoli. Diverse sono state le testimonianze e i suggerimenti raccolti «su come il percorso di umanizzazione abbia migliorato, e su come possa in futuro migliorare, l'organizzazione dell'attività assistenziale, e quindi il benessere del paziente». Il forum è stato introdotto e si è poi concluso con canti, dedicatial tema della ospitalità e al fondatore, San Giovanni di Dio, eseguiti dal coro dell'ospedale, con il saluto e la benedizione da parte di monsignor Pompilio Cristino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INAUGURAZIONE Fra Lorenzo ha ufficializzato il via all'anno sociale

16-SET-2022
da pag. 9 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Piccole e medie imprese Campania a rischio crescita zero

Presentato il Rapporto 2022 targato Confindustria e Cerved

-0,1 per cento
Il tasso di (de)crescita delle Pmi campane nello scenario peggiore causato dalla crisi internazionale

«La diffusione della pandemia ha interrotto la lenta ripresa delle piccole e medie imprese (Pmi) italiane, che nel 2020 hanno visto calare i loro fatturati dell'8,6%. La macroarea più colpita è stata il Centro Italia, penalizzata dalla specializzazione in settori fortemente colpiti dalle restrizioni sanitarie, fermi o con forti perdite nel corso dell'anno (turismo, alberghi, ristorazione, sistema moda, concessionari autoveicoli). Impatti importanti sui conti economici si registrano anche nelle regioni del Nord-Ovest (-8,8% e -10,1%) e del Nord-Est (-8,5% e -9,0%), dove a pesare sono stati i cali nel settore manifatturiero e nei servizi, mentre il Mezzogiorno ha mostrato impatti di minore intensità (-6,1% e -5,7%) per la maggiore incidenza dei comparti agroalimentare e costruzioni, relativamente meno colpiti dalla crisi. Nel 2021, di contro, le stime fanno emergere i primi segnali di ripresa, certificati anche dalla tenuta complessiva degli indicatori di stabilità finanziaria delle aziende». È quanto si rileva nel *Rapporto Regionale Pmi* 2022, realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con Unicredit e Gruppo 24 Ore. Il dossier analizza gli andamenti e le prospettive delle 160 mila società italiane che — impiegando tra 10 e 249 addetti e con un giro d'affari compreso tra 2 e 50 milioni di euro — rientrano nella definizione europea di piccola e media impresa, e generano un valore aggiunto complessivo pari a 204 miliardi di euro.

Il conflitto

«Le tensioni geopolitiche, economiche e commerciali associate al conflitto in Ucraina (sanzioni, incertezza dei traffici, restrizioni al commercio ecc.) si stanno trasmettendo al nostro sistema produttivo attraverso una serie di effetti. Cerved ha aggiornato i suoi modelli di previsione per analizzare con maggior dettaglio gli impatti specifici della guerra e le ricadute del nuovo scenario sui diversi settori». Le previsioni di Cerved sono state elaborate sulla base di due scenari fondati su diverse ipotesi legate, in particolare all'evoluzione della congiuntura geopolitica, alla dinamica dei rincari delle materie prime, ai mutamenti dell'approccio di politica monetaria seguito dalla Bce e agli effetti di stimolo derivanti dalle risorse previste dal Pnrr. «In base alle previsioni, il processo di recupero delle Pmi italiane potrebbe subire un rallentamento nel prossimo biennio. Nello scenario "base", i livelli pre-Covid saranno recuperati in tutte le aree già a partire dal 2022, nonostante una decelerazione su base annua del tasso di crescita dei ricavi (+2,4% nel 2022 e +2,0% nel 2023). Al termine del periodo di previsione, l'area che crescerà maggiormente rispetto ai livelli pre-Covid è il Mezzogiorno (+3,8%), mentre il Nord-Ovest farà registrare il rimbalzo più contenuto (+2,4%)». Nello scenario "worst" la dinamica di ripresa dei ricavi delle Pmi potrebbe subire invece un netto arresto, per effetto di una scarsa crescita nel 2022 (+0,6%) e di una contrazione nel 2023 (-0,5%), che allontanerebbero il recupero dei valori persi durante la pandemia (-1,5% rispetto al 2019). Il Centro ritornerebbe ad essere l'area della Penisola più colpita (-1,9%), soprattutto per effetto della marcata contrazione osservata in Toscana (-3,0%), ma forti ripercussioni si registrerebbero anche nel Nord-Ovest (-1,8%), rallentato dalle performance negative del Piemonte (-2,2%). Nel Nord-Est (-1,3%), e soprattutto nel Mezzogiorno (-0,8%), gli impatti della nuova congiuntura risulterebbero più attenuati, nulli o quasi in Friuli Venezia-Giulia (0,0%), Molise (0,0%) e Campania (-0,1%) che mostrano la migliore tenuta».

I commenti

«Nell'ultimo anno, le Pmi italiane hanno dovuto fronteggiare da un lato le conseguenze della pandemia, e dall'altro un nuovo e inaspettato shock, quello del conflitto in Ucraina. In tale contesto, il Rapporto rappresenta una preziosa cassetta degli attrezzi di analisi e proposte per sostenere ed accompagnare le imprese nel percorso di ripresa». Così Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e Vicepresidente di Confindustria. Gli fa eco il numero uno degli imprenditori campani, Luigi Traettino: «Qui il momento resta molto critico e, in assenza di provvedimenti forti e organici a sostegno dell'industria, molte aziende rischiano di chiudere».

Red. Eco.

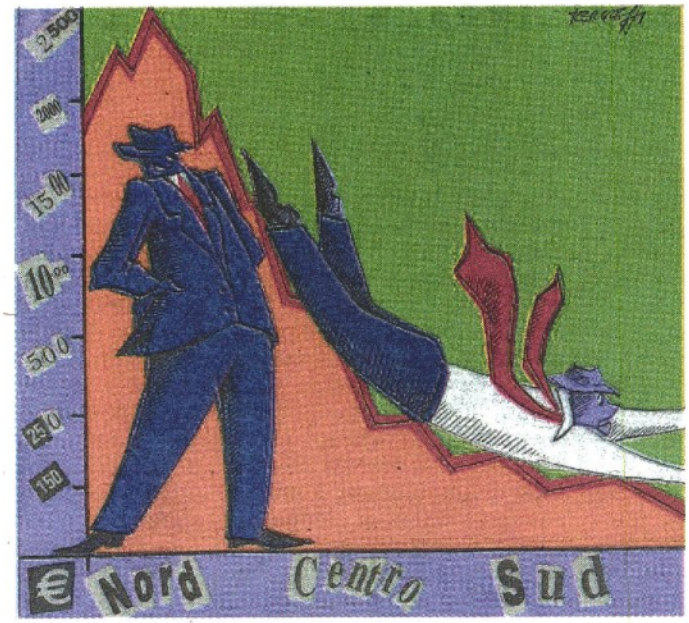
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Grassi
Un doppio shock per le aziende: pandemia e conflitto in Ucraina



Traettino
In regione il momento resta davvero molto critico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634

16-SET-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA-CERVED

Oltre il 10% delle Pmi esposto a rischi climatici e di transizione energetica

Nicoletta Picchio —a pag. 3

Le Pmi: «Guerra e crisi energetica mettono a rischio la crescita 2023»

Confindustria-Cerved

Il Rapporto: anche nel 2022 congiuntura debole. L'anno prossimo contrazione a -0,5%

Nicoletta Picchio

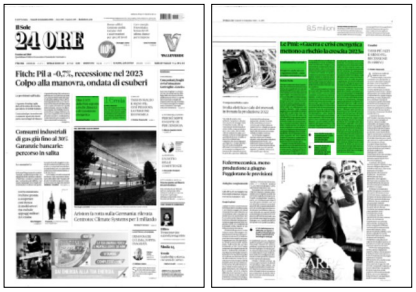
Stavano recuperando dopo la pandemia, che aveva interrotto la loro lenta ripresa, provocando nel 2020 un calo dei fatturati dell'8,6 per cento. Nel 2021 le Pmi italiane avevano dimostrato di saper reagire, con un fatturato previsto in crescita dell'8,1% su base annua.

Ora la guerra in Ucraina e la crisi energetica arrivano come una nuova batosta: la ripresa è a rischio e il «processo di recupero delle Pmi italiane potrebbe subire un rallentamento nel prossimo biennio». Nello scenario peggiore nel 2023 si avrebbe un calo dei ricavi dello 0,5 per cento. Non solo: 16mila Pmi, il 10,6% del totale, con 478mila addetti, sono esposte ai rischi climatici, ambientali e di transizione, mettendo in bilico la tenuta del sistema. Lo scenario economico «di per sé critico e molto incerto» si è ulteriormente complicato «con la crisi di Governo, lo scioglimento del Parlamento e l'indizione anticipata di nuove elezioni politiche, che per larga parte del secondo semestre del 2022 limiterà l'azione di Governo» e «criticità strutturali e congiunturali definiscono un quadro in cui è necessario agire».

È quanto emerge dal Rapporto Regionale Pmi 2022 (160mila società che rientrano nella definizione di piccole e media impresa, impiegando tra 10 e 249 addetti, giro d'affari tra 2 e 50 milioni, generano un valore aggiunto pari a 204 miliardi di euro) realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con Unicredit e Gruppo 24 Ore, che prende in considerazione due scenari, uno «base» e uno «worst», prendendo a riferimento una serie di aspetti: durata del conflitto tra Russia e Ucraina (se ci sarà o meno un inasprimento), tensioni su materie prime e inflazione, Next generation Eu (uso efficiente delle risorse o in ritardo), Covid (eventuali restrizioni), politica economica e monetaria (se sarà più o meno restrittiva).

Nello scenario peggiore la ripresa dei ricavi delle Pmi potrebbe subire un «netto arresto», con un crescita scarsa del +0,6% nel 2022 e una contrazione, -0,5 nel 2023, con un -1,5 rispetto al 2019. Nello scenario base ci sarebbe una crescita dei ricavi del +2,4 nel 2022 e del +2,0% nel 2023. In questo scenario i livelli pre Covid saranno recuperati in tutte le aree già a partire dal 2022. L'area che crescerà maggiormente rispetto ai livelli pre Covid è il Mezzogiorno, +3,8%, mentre il Nord-Ovest farà registrare il rimbalzo più contenuto. Nello scenario peggiore il Centro sarebbe il più colpito del paese, -1,9; nel Nord Est e nel Mezzogiorno gli impatti sarebbero più contenuti, rispettivamente -1,3 e -0,8 per cento. «La tenuta del sistema imprenditoriale è un fattore di sicurezza nazionale. Se perdiamo pezzi della manifattura, non tornano più. I policy maker devono tenerne conto», ha messo in evidenza il presidente della Piccola industria di Confindustria, Giovanni Baroni, sottolineando il rafforzamento delle Pmi italiane negli ultimi dieci anni, messo a rischio prima dal Covid e ora dalla situazione congiunturale. Servono investimenti: ma secondo il Rapporto quasi i due terzi delle 16mila Pmi a rischio transizione non posseggono una struttura finanziaria adeguata. Sono 5.679 quelle che ce l'hanno e potrebbero attivare investimenti per 7,8 miliardi di euro. Per Aurelio Regina, presidente di Cerved Group e del Gruppo tecnico energia di Confindustria, «bisogna agire parallelamente sui limiti strutturali delle imprese e sulle carenze congiunturali». Alla presentazione di ieri farà seguito un road show sul territorio. «Bisogna agire insieme, le banche hanno un ruolo rilevante, le imprese devono innovare e diversificare le fonti di finanziamento», ha detto Remo Taricani, Deputy Head Unicredit Italia. Mentre Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali e vice presidente di Confindustria, ha indicato alcune proposte: il rinnovo della moratoria per le Pmi, un intervento strutturato per la patrimonializzazione e rafforzamento della struttura finanziarie delle imprese; strumenti come la leva fiscale o il rafforzamento degli schemi di garanzia a supporto delle emissioni obbligazionarie o altri strumenti di debito per favorire la crescita dimensionale delle imprese, la proroga del credito di imposta per la quotazione delle Pmi e lo sviluppo della finanza alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

16mila

LE PMI A RISCHIO

Secondo il rapporto Confindustria-Cerved, le piccole e medie imprese, nello scenario peggiore, sarebbero le più esposte ai rischi climatici, ambientali e di transizione. Contano 478mila addetti.

Sono 16mila le piccole e medie imprese (10,6% del totale) esposte ai rischi climatici, ambientali, di transizione

Scenario di per sé critico e incerto ulteriormente complicato dal voto Necessario agire

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

16-SET-2022
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Industria, prime crepe dallo shock energetico

La corsa dei prezzi alla produzione spinge i ricavi ma in termini reali l'output 2022 aumenta soltanto di un punto

La manifattura

Metallurgia, componenti e auto i settori in difficoltà mentre cala la fiducia

Poco più di un punto. Oppure 20. Un modo sintetico per valutare le difficoltà del momento per la manifattura è qui, nella distanza siderale tra il trend della produzione, quasi ferma e quello del fatturato, in corsa a doppia cifra.

Sintesi numerica di un mix di fattori mai sperimentati in tempi recenti, con caro-energia e inflazione generalizzata a costringere le aziende a rivedere di continuo i listini nel momento in cui la domanda inizia a mostrare qualche segnale di indebolimento.

Nubi peraltro ben visibili anche nelle ultime rilevazione sulla fiducia delle imprese, tornata ai livelli del primo trimestre 2021, così come accade per le attese sugli ordini o sulla produzione. Se nella media l'industria tiene (+1,2% il bilancio dei primi sette mesi dell'anno per le attività manifatturiere) e peraltro mostra di resistere meglio di quanto accada per Germania e Francia, qualche segnale di frenata è già visibile in alcuni settori, in primis nella metallurgia. L'impennata dei prezzi dell'energia di luglio ha lasciato il segno, provocando nel mese cali di produzione nell'ordine del 20% per fonderie (che in parte avevano deciso di anticipare le ferie per sfruttare prezzi più bassi ad agosto, previsione purtroppo disattesa dai fatti) e settore siderurgico.

Altra area che non brilla è quella delle auto, sia in termini di produzione diretta che soprattutto di componentistica. Settore quest'ultimo che affronta più sfide: da un lato la crisi della supply chain, che rallentando l'attività dei costruttori genera debolezza anche a monte; dall'altro la transizione tecnologica, che nel passaggio ai motori elettrici-ibridi crea incertezza nelle scelte di acquisto e in parallelo riduce il mercato di numerose nostre aziende. La frenata della produzione interna in Germania, primo mercato estero dei nostri componentisti, è una sintesi di questi nodi: se prima della crisi Covid Berlino costruiva 4,7 milioni di vetture nel 2021 si è scesi a quota 3,1 milioni e il 2022 è al momento vicino a quei livelli.

La sensazione, parlando con imprenditori di diversi settori, è quella di vivere una fase di transizione, con l'inerzia degli ordini raccolti a sostenere l'attività mentre sui prossimi mesi gravano numerose incertezze. «In autunno - commenta il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - per le imprese si rischia la tempesta perfetta».

Molti settori vivono ad esempio ancora di "rendita" per effetto del superbonus (per le caldaie il mercato italiano dal pre-Covid è quasi raddoppiato) ma si chiedono cosa accadrà in prospettiva se l'incentivazione diventasse meno generosa. In altri casi, come per le piastrelle, ci si chiede per quanto ancora si potrà reggere la competizione internazionale tenendo conto di costi del gas che arrivano quasi a valere quanto il prezzo dell'intero prodotto finito in alcuni paesi.

Ma in generale, per tutti, vi è la certezza che inflazione e carobollette creeranno voragini nei bilanci familiari, con effetti depressivi sui consumi.

A dare la sintesi è Istat, felpato nel linguaggio ma chiaro nel concetto: nei prossimi mesi «è possibile il ridimensionamento dei ritmi produttivi».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Per Fitch il Pil 2023 a -0,7%, contraccolpo sulla manovra

16-SET-2022
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Federmeccanica, meno produzione a giugno Peggiorano le previsioni

Indagine congiunturale

Calo del 3,2% su maggio ma il secondo trimestre chiude con un incremento (+1%)

Giorgio Pogliotti

A giugno si assiste a una frenata nell'attività produttiva metalmeccanica (-3,2% rispetto a maggio), che chiude comunque il secondo trimestre con un incremento dell'1% sul primo trimestre (ma con una flessione dell'1,2% sul secondo trimestre 2021). Per il terzo trimestre le imprese prevedono un aggravamento della congiuntura: solo il 27% è soddisfatto del portafoglio ordini, rispetto al 33% della precedente rilevazione.

Gli effetti della guerra in Ucraina si fanno sentire sull'indagine congiunturale di Federmeccanica, presentata ieri a Roma. Il 79% delle imprese intervistate registra un impatto significativo sui costi di produzione dovuti ai rincari delle materie prime e dell'energia che, per oltre un'azienda su due (52%) hanno comportato la riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva e una riduzione del Margine operativo lordo (68%). Per due imprese su dieci si è verificata una riduzione dell'attività di investimento, mentre il 7% rischia di dover interrompere l'attività produttiva, ben oltre il 4% della scorsa rilevazione. Il Dg di Federmeccanica, Stefano Franchi parla di «segnali contrastanti, con comparti in lieve crescita e settori in evidente difficoltà come l'automotive, che si trova nel mezzo di una complessa transizione ecologica e tecnologica. È necessaria una politica industriale organica». Nel semestre bene computer, tv e strumenti medicali (+7,4%), male metallurgia (-3,6%), autoveicoli e rimorchi (-3%).

Nonostante tutto nel settore prevalgono le imprese orientate ad assumere (21%), rispetto a quelle che prevedono tagli di personale (11%). Il saldo occupazionale è positivo, pari a +11%, in discesa però dopo il 25% del quarto trimestre 2021 e il 15% del primo trimestre 2022. Malgrado i livelli occupazionali positivi, però, il 71% delle imprese nel secondo trimestre ha dichiarato di incontrare difficoltà nel reperire i profili professionali necessari per lo svolgimento dell'attività aziendale, una percentuale assai superiore al 56% di giugno 2021. I profili più difficili da reperire sono quelli tecnici di base tradizionali (46,1%), seguiti da quelli tecnologici avanzati digitali e trasversali (capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di lavorare in gruppo, di comunicazione, di autonomia) con poco più del 22% delle risposte. Il 9,6% delle imprese è alla ricerca di figure professionali con altre specifiche caratteristiche (operai specializzati).

«Stiamo vedendo arrivare un vero e proprio tsunami – ha detto il vice presidente Diego Andreis – che ha già incominciato a toccare le nostre imprese in maniera molto pesante e il peggio è ancora a venire se non si interverrà in modo forte e deciso. Servono scelte forti di politica energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 71% delle imprese ha difficoltà nel reperire i profili professionali, sia di base tradizionali che tecnologico avanzati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

SALDO OCCUPAZIONALE POSITIVO

Il saldo netto dei rapporti di lavoro attivati nel primo semestre del 2022 è pari a +947mila, secondo l'osservatorio dell'Inps, contro i i 75ila del 2021

1 milione

SOPRA I LIVELLI PRE PANDEMICI

Si è completata la ripresa dei livelli pre pandemici perl'Inps, con incrementi rispetto al 2018-2019 per assunzioni, trasformazioni e cessazioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Concorrenza, il governo accelera su servizi locali e concessioni

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BREVI

PNRR

Brevetti, al via nuovo bando per 8,5 milioni

Con 8,5 milioni di euro di risorse messe a disposizione dal Pnrr saranno finanziate attività di valorizzazione dei brevetti promosse da Università, Enti pubblici di ricerca e IRCCS attraverso progetti Proof of Concept (PoC). È quanto prevede il nuovo bando del Ministero dello sviluppo economico, pubblicato in Gazzetta ufficiale, che rende operativa la misura destinata a sostenere lo sviluppo delle invenzioni brevettate dal mondo della ricerca al fine di favorire il trasferimento tecnologico e l'innovazione da parte del sistema industriale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615



16-SET-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aiuti-ter, bonus fiscali per le imprese al raddoppio

Gli incentivi si allargano per comprendere le piccole attività come bar e ristoranti

Caro bollette

Crescono le aliquote dei crediti d'imposta sugli acquisti di energia

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

I crediti d'imposta per gli acquisti di energia da parte delle imprese puntano al raddoppio e ad estendere la platea alle piccole attività economiche. Saranno loro ad assorbire la quota più consistente del decreto Aiuti-ter da poco meno di 14 miliardi che il governo approverà oggi in consiglio dei ministri. In menù anche l'aumento a 15mila euro (dai 12.500 attuali) della soglia Isee per il bonus sociale sulle bollette, anticipato sul Sole 24 Ore di domenica scorsa, e un nuovo pacchetto di aiuti a regioni ed enti locali nell'ordine di qualche centinaio di milioni. Gli enti si sono appena visti distribuire i 400 milioni del decreto bis, sottolinea la viceministra all'Economia Laura Castelli incontrando il ringraziamento del vicepresidente Anci Roberto Pella. La griglia del nuovo decreto è stata rifinita fino alla tarda serata di ieri, e qualche aspetto potrebbe subire modifiche: certa, però, l'esclusione di nuovi fondi Cig.

Uno dei pilastri per finanziare il nuovo decreto arriva dai 6,2 miliardi di maggiori entrate rese disponibili dalla relazione che ieri ha ottenuto il via libera unanime anche alla Camera (372 voti a favore e un astenuto) insieme alla legge di conversione del decreto Aiuti-bis (322 «sì», 45 astenuti e 13 contrari), destinato a tornare al Senato martedì 20 settembre per la terza lettura dopo il correttivo che ha ripristinato il tetto generalizzato a 240mila euro lordi annui per gli stipendi pubblici.

Il resto della strada da percorrere per avvicinarsi a quota 14 miliardi dovrebbe arrivare in gran parte dai correttivi alla norma sugli extra-profitti, che dopo il flop dell'acconto e dei tempi supplementari di fine agosto è tornata sotto i ferri. Le novità dovrebbero rivedere alcuni aspetti della base imponibile, a partire dalla rilevanza Iva delle operazioni straordinarie e infragruppo. E soprattutto permetteranno di tornare a contabilizzare le entrate che ancora mancano all'appello, e che costituiscono risorse aggiuntive dopo che l'assestamento di bilancio aveva cancellato le entrate dai saldi di finanza pubblica. A completare il quadro dovrebbe intervenire il riutilizzo di fondi non spesi per le misure di aiuto del passato recente.

Nel decreto troveranno però spazio anche misure collegate all'attuazione del Pnrr, a partire dalle semplificazioni per gli investimenti nell'edilizia universitaria.

Sempre in fatto di accelerazioni sul Piano, poi, è da segnalare che ieri il ministro per la Transizione energetica Roberto Cingolani ha firmato il nuovo decreto con gli incentivi per la produzione del biometano. Il provvedimento è finanziato con una dotazione di 1,7 miliardi di euro di fondi Pnrr. Gli incentivi riguardano la costruzione di nuovi impianti di produzione di biometano o la riconversione di precedenti produzioni agricole di biogas, nella strategia che punta sulle rinnovabili per ridurre la dipendenza da fonti fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623


Concorrenza, il governo accelera su servizi locali e concessioni

Superficie 13 %

Il Sole 24 ORE
16-SET-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caro gas, l'industria europea riduce di un quinto i consumi

Autorazionamento. L'impennata dei costi spinge a chiudere o a rallentare le fabbriche energivore
Dimezzata la capacità di produzione di alluminio e zinco, per i fertilizzanti un crollo del 70%

Sissi Bellomo

Risparmiare gas? Mentre l'Europa discute misure di austerità, i prezzi record hanno già cominciato a ridurre a domanda del combustibile nel continente. E il sacrificio è caduto soprattutto sulle spalle del settore industriale, in cui c'è stato un taglio di almeno un quinto dei consumi. Secondo Icis nelle maggiori economie del continente la riduzione è stata del 21,7% nei primi 8 mesi dell'anno rispetto alla media 2018-2021, ma circolano stime ancora più drastiche, come quella di Pierre Andurand, celebre gestore di hedge funds, per cui il calo dei consumi industriali sarebbe già superiore al 30%.

È un autorazionamento che purtroppo dipende solo in minima parte da sviluppi virtuosi, come una maggiore efficienza energetica o una conversione accelerata all'energia pulita: al contrario si inquina sempre di più, perché il modo più rapido per sopperire alla mancanza di gas è bruciare carbone o prodotti petroliferi.

La triste realtà è che l'industria europea usa meno gas soprattutto perché le fabbriche chiudono, schiacciate dal peso insostenibile delle bollette e più in generale dei costi produttivi. In un anno – mentre il prezzo del gas più che decuplicava – l'Europa ha dimezzato la capacità di produrre alluminio a causa del fermo delle fonderie, per i fertilizzanti la perdita è di quasi due terzi: una selezione naturale spietata, imposta dalle leggi di mercato, che sembra destinata a proseguire se non ci saranno interventi incisivi a protezione delle imprese.

Gli indicatori macroeconomici in generale sono ancora buoni, ma nell'Eurozona a luglio la produzione industriale ha subito una contrazione del 2,3%, la più pesante da aprile 2020, quando eravamo in piena pandemia da Covid.

Una parte dei risparmi di gas, non solo nelle centrali elettriche, viene anche dalla sostituzione con altri combustibili. In vista dell'inverno molte imprese per sopravvivere stanno rispolverando vecchi generatori a diesel, soluzione sporca e inefficiente con cui si stanno attrezzando anche voraci energivori, come i data center, che pur non essendo "fabbriche" in senso stretto sono oggi responsabili del 4% dei consumi di elettricità in Europa (stime Ue): due colossi del settore, Equinix e Digital Realty – che contano circa 200 centri di elaborazione dati nel continente – hanno dichiarato di aver già cominciato ad accumulare scorte di gasolio (che comunque è anch'esso sempre più caro e sempre più scarso).

L'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) stima che l'impiego di diesel in sostituzione del gas in Europa e in Asia comporterà consumi petroliferi extra di ben 700mila barili al giorno tra settembre 2022 e marzo 2023, un boom che in gran parte compenserà la frenata della domanda globale di greggio provocata dall'indebolirsi dell'economia e dalle politiche zero Covid in Cina.

La crisi energetica oggi non risparmia nessuno, ma ovviamente i settori più colpiti sono quelli in cui l'energia è tra le voci di costo principali: l'industria metallurgica, la petrolchimica, ma anche cartiere, cementifici, fabbriche di ceramica e vetro. Impianti fondamentali per la tenuta dell'economia e dell'occupazione, in cui talvolta – per motivi tecnici – un fermo di produzione è irreversibile (o quasi): una sorta di eutanasia.

La «distruzione della domanda», come la chiamano gli analisti, aiuterà a raffreddare i prezzi del gas e dell'elettricità. Il rovescio della medaglia è che l'Europa rischia la recessione e in futuro un ruolo più marginale nell'economia mondiale: ci sarà una delocalizzazione di impianti in luoghi dove l'energia costa poco e le nostre importazioni cresceranno.

Peggio degli energivori oggi stanno solo le industrie in cui il gas è materia prima. Così in Europa le fabbriche di fertilizzanti hanno già "congelato" il 70% della capacità produttiva: un blocco che provoca effetti a catena sulla filiera agro-alimentare, alcuni dei quali terribili, perché si rischiano raccolti scarsi e un ulteriore aggravarsi della fame nel mondo.

Ci sono anche impatti sul Food & Beverage, bandiera dell'italianità: l'anidride carbonica – che serve per le bevande gassate e per la conservazione dei cibi (oltre che per impieghi sanitari) – è infatti un sottoprodotto dei fertilizzanti. Ha fatto scalpore quest'estate l'Acqua Sant'Anna, che non poteva rifornire i supermercati di bevande frizzanti per le chiusure a singhiozzo, che ormai vanno avanti da mesi, dello stabilimento di Ferrara della Yara International, importante produttore di ammoniaca, concimi azotati come l'urea e anche CO_2. È un sottoprodotto anche l'AdBlue, additivo per i motori diesel, che oggi scarseggia. Tutti problemi che non riguardano solo l'Italia, ma l'Europa intera.

La situazione è drammatica in molti settori manifatturieri. La crisi energetica in un anno ha fermato metà della capacità di produzione europea non solo di alluminio ma anche di zinco, denuncia Eurometaux, associazione di riferimento dell'industria metallurgica, in una lettera appello alle istituzioni Ue. Ci sono stati inoltre «tagli significativi nella produzione di silicio e leghe ferrose» e «ulteriori impatti nei settori del rame e del nickel».

Rischia di essere il colpo di grazia per un comparto chiave, prezioso anche per la transizione energetica, che nel corso degli ultimi decenni è già stato fortemente ridimensionato a causa della concorrenza della Cina e di altri produttori "low cost". In agosto, afferma Eurometaux, «diverse società hanno dovuto annunciare chiusure a tempo indefinito e molte altre sono sull'orlo del baratro, in attesa di un inverno che ne deciderà la vita o la morte»: ci vuole «un'azione d'emergenza» da parte della Ue per evitare «la deindustralizzazione permanente».

Sulla stessa linea Eurofer, che rappresenta le acciaierie, secondo cui gli attuali prezzi dell'energia rendono «al-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tamente incerta la sopravvivenza» del settore siderurgico in Europa: oggi «assistiamo a chiusure di impianti, tagli alla produzione e licenziamenti», mentre produttori stranieri «privi degli stessi vincoli (...) si avvantaggiano della situazione esportando massicciamente nella Ue a prezzi distorti». ArcelorMittal prevede di produrre 1,5 milioni di tonnellate di acciaio in meno nella Ue questo trimestre (-17%).

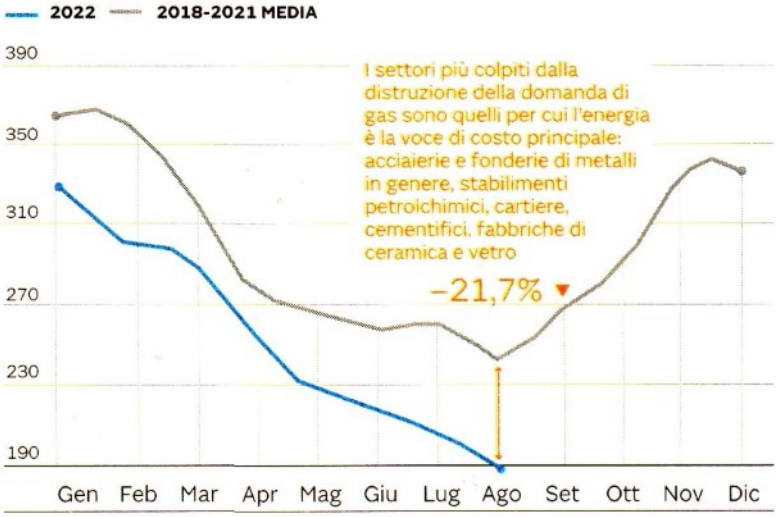
Non è solo l'industria a fare i conti con l'emergenza energia. Ma risparmiare gas nelle centrali elettriche non si riesce: al contrario se ne brucia più dell'anno scorso per colpa della siccità, che ha fatto crollare la generazione idroelettrica (in Italia di oltre il 40%) e per i guasti che hanno messo ko metà dei reattori nucleari in Francia, Paese che soddisfaceva il 15% del fabbisogno di elettricità nella Ue ma che oggi deve importare. Le possibilità di "switch", ossia di passaggio ad altre fonti, sono ormai quasi esaurite: dall'inizio della guerra in Ucraina, stima Icis, nella Ue abbiamo già riesumato 8 GW di capacità termoelettrica a carbone (+16-17% rispetto all'epoca pre crisi), a inizio 2023 potremmo arrivare intorno a 10 GW (+25%), ma non oltre.

L'ulteriore, necessario razionamento di gas dovrà interessare – ancora una volta – l'industria. Ma anche nel settore residenziale qualche sacrificio sembra ormai inevitabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calo della domanda di gas nell'industria in Europa

Paesi: Gran Bretagna, Olanda, Germania, Italia, Belgio, Francia
In milioni di metri cubi al giorno



Fonte: ICIS

Risparmi finora a carico soprattutto delle imprese, legati solo in minima parte a efficienze o fonti pulite

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

16-SET-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Consumi industriali di gas giù fino al 30% Garanzie bancarie: percorso in salita

Lo scenario Ue

In Europa l'impennata dei costi dell'energia, e quella del gas su tutti, sta spingendo molte aziende a rallentare l'attività e a ridurre i consumi di gas. La situazione più difficile è nel settore industriale, dove il taglio della domanda è di almeno un quinto. Secondo Icis nelle maggiori economie del continente la riduzione è stata del 21,7% nei primi 8 mesi dell'anno sulla media 2018-2021; altre stime parlano di consumi industriali in calo di oltre il 30%.

La Ue intanto cerca di contenere il fenomeno delle esposizioni finanziarie delle utility sulle "margin call" dei derivati sull'energia. Per ora tuttavia si pensa solo a piccoli correttivi.

Bellomo e **Serafini** —*alle pagine 4 e 5*

Gas, strada in salita per ammettere le garanzie bancarie

Il versante finanziario. La Ue studia misure per dare alle utilities strumenti oltre al cash. Al vaglio le fideiussioni vietate dall'Esma per i derivati dal 2016

Laura Serafini

La Commissione europea valuta le soluzioni per contenere il fenomeno delle esposizioni finanziarie delle utilities sulle "margin call" dei derivati sull'energia. Il percorso non è semplice anche se, come ha dichiarato di voler fare la Ue, nell'immediato si pensa a piccoli correttivi più che a riforme normative. Uno di questi correttivi era stato chiesto già a maggio dagli europei del settore, utility, trader (Eurelectric, Eurogas, Europex) ma anche dalle società di clearing (Each) ed è quello sul quale ora si sta concentrando la valutazione di Bruxelles. L'ipotesi è quella di aggiungere strumenti alternativi o addizionali rispetto all'esborso cash come cauzione sui derivati dell'energia a fronte dell'aumento dei prezzi. Lo strumento considerato più facile da utilizzare è la garanzia bancaria a prima richiesta (nella sostanza una fideiussione), se non altro perché è proprio questa che è stata impiegata come collaterale sui derivati fino al 2016. Il problema è che le bolle finanziarie possono svilupparsi con i minori controlli, come quella esplosa negli Usa nel 2008. Probabilmente per questo motivo dopo Lehman, e dopo la crisi dei debiti sovrani, nel 2016 il regolamento dei mercati dei derivati Emir emanato da Esma ha impedito l'uso di queste garanzie (non fully backed guarantes) ammettendo solo le fully backed, che quindi devono avere coperto per intero il rischio o con la cassa (dunque a quel punto sarebbe la banca a bloccare la sua liquidità a favore delle Borse e non più l'utility) e con altri derivati. Queste ultime operazioni sono molto costose e complesse. In realtà l'uso delle garanzie a prima richiesta non era consentito nemmeno in passato, ma era stata data un'esenzione temporanea scaduta nel 2006. Le riflessioni in corso prevedono una stretta dei controlli da parte di Esma sull'uso delle garanzie a prima richiesta ed eventualmente la possibilità di farvi ricorso solo quando i prezzi dell'energia superano determinati livelli. Ma se questi vincoli venissero superati, un altro problema rischia di sorgere. Dal 2016 ad oggi molto è cambiato nel mondo della regolazione bancaria e anche lì parecchie viti sono state strette. E quindi il timore avanzato da qualcuno è che a quel punto possa essere la vigilanza bancaria europea a scendere in campo, alzando i requisiti patrimoniali e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

chiedendo maggiori accantonamenti patrimoniali. Il che, inevitabilmente, farebbe aumentare il costo delle garanzie per le utilities.

Molto, probabilmente, dipenderà dall'incidenza dell'utilizzo di queste garanzie nelle margin call: se sono solo uno strumento da attivare in via residuale e temporanea, forse il meccanismo potrebbe essere gestibile. Nella lettera di maggio utilities e operatori chiedevano di valutare l'uso come collateral degli Ets, i certificati sulle emissioni di Co2 negoziati sul mercato europeo. L'ipotesi al momento non sarebbe stata presa in considerazione dalla Commissione. Le clearing house sono scettiche sull'adozione di questi strumenti anche perché negli ultimi mesi il valore dei future sugli Ets hanno perso valore per i timori legati alla recessione.

La risposta su quale strada la Commissione sceglierà arriveranno assieme alla revisione del Temporary Framework sugli aiuti di Stati, che dovrebbe sancire quanto già accaduto, e cioè che i singoli Stati possono intervenire con fondi pubblici a sostegno delle utilities. Va detto, però, nella missiva di maggio si proponeva di un meccanismo di finanziamento di emergenza europeo dal quale avere i fondi necessari per questi fini, con l'obiettivo probabilmente anche di non gravare sul debito dei singoli Stati. A questo scopo si proponeva l'indicazione di una istituzione finanziaria europea, ad esempio la Bce, che possa fissare le modalità di accesso e di utilizzo di questi fondi e di procedere all'erogazione. Non è da escludere che anche questa proposta possa essere valutata, in tutto o in parte, da parte della Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Derivati.
A Bruxelles si valutano soluzioni per contenere il fenomeno delle esposizioni finanziarie delle utilities sulle margin call

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

16-SET-2022
da pag. 13 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Europa contro l'Ungheria: «Un regime senza diritti»

Le accuse ai sovranisti

Per il Parlamento Ue quella di Orban è «un'autocrazia dove mancano le garanzie»

Fratelli di Italia e Lega hanno votato contro la risoluzione di Strasburgo

Beda Romano
Dal nostro inviato
STRASBURGO

L'Ungheria è ormai un caso, se non addirittura un paria, nel consesso europeo. In una risoluzione il Parlamento europeo riunito ieri a Strasburgo ha denunciato come non mai la deriva della democrazia nel Paese dell'Europa centro-orientale. Due partiti italiani – Fratelli d'Italia e Lega – hanno votato contro la presa di posizione. Nel contempo, e sempre per lo stesso motivo, la Commissione europea sta valutando se proporre di congelare i fondi di coesione destinati a Budapest.

Nella risoluzione approvata con 433 voti a favore, 123 contrari e 28 astensioni, il Parlamento europeo definisce l'Ungheria «un regime ibrido di autocrazia elettorale» e vi denuncia «la deriva della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali». Il durissimo rapporto parlamentare, preparato dalla deputata ecologista francese Gwendoline Delbos-Corfield, mette l'accento sulla mancata indipendenza della magistratura e accusa il Paese di non essere più una democrazia.

L'Ungheria è governata dal 2010 da Viktor Orban, un uomo politico nazionalista di 59 anni che ha fatto del suo partito Fidesz uno strumento di potere. Come detto, sia i deputati di Fratelli d'Italia che quelli della Lega hanno votato contro la risoluzione. Lo stesso gruppo conservatore, a cui appartiene il partito di Giorgia Meloni, si è diviso. A favore del testo, si sono espressi tre deputati separatisti belgi fiamminghi: Geert Bourgeois, Assita Kanko e Johan Van Overtveldt.

Da Budapest, il ministro degli Esteri Peter Szijjarto ha definito il rapporto parlamentare «un insulto» nei confronti degli ungheresi: «Considero un insulto agli ungheresi il fatto che si metta in dubbio la capacità democratica dell'Ungheria», ha dichiarato, esprimendo sorpresa per il fatto che «alcuni» a Strasburgo e a Bruxelles «sminuiscano» il Paese. La relazione approvata ieri è la terza di una serie. Altre dello stesso tenore, anche se meno radicali, furono pubblicate nel 2013 e nel 2018.

Il voto del Parlamento giunge mentre la Commissione sta valutando se proporre di congelare i fondi di coesione dell'Ungheria sulla base di un regolamento approvato nel 2020 e che condiziona il denaro del bilancio comunitario al rispetto dello Stato di diritto. Confermava ieri un esponente comunitario: «La discussione nel collegio dei commissari dovrebbe avvenire domenica». La riunione settimanale, di solito il mercoledì, è stata anticipata per motivi di agenda.

La decisione, se confermata, sarebbe clamorosa. Spetterebbe poi al Consiglio decidere a maggioranza. Nel frattempo, Bruxelles e Budapest stanno negoziando il piano di rilancio presentato a suo tempo dall'Ungheria. I tempi stringono. I fondi devono essere assegnati entro fine anno, altrimenti il Paese perderà il 70% del totale che gli spetta. Poiché l'iter prevede il benestare del Consiglio, la Commissione deve chiudere le trattative entro ottobre.

Quanto alla sostanza del negoziato, spiegava ieri l'esponente comunitario: «Ci sono stati progressi a livello tecnico durante l'estate, ma questa decisione va al di là dell'aspetto tecnico». Alcuni membri del collegio dei commissari potrebbero fare pressione per ottenere più di quanto è ora sul tavolo. Uno dei problemi appare essere quello degli appalti pubblici, non sufficientemente trasparenti, anche se il governo Orban ha promesso la creazione di una autorità anticorruzione.

La posizione di Budapest in Europa sta diventando sempre più controversa. Non solo l'Ungheria usa il proprio potere di veto pur di stravolgere i lavori comunitari, ma coltiva anche un ambiguo rapporto con Mosca, in piena guerra ucraina, creando tensioni tra i Ventisette. Nota Daniela Schwarzer, dirigente della Open Society Foundation: «Non si tratta solo di punire l'Ungheria che non rispetta le regole. In gioco vi sono la credibilità delle istituzioni dell'Unione e la loro responsabilità nei confronti dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RISOLUZIONE

L'attacco di Strasburgo
Quella approvata ieri dal Parlamento europeo è la terza risoluzione diretta contro l'Ungheria di Viktor Orban. Già nel 2013 e nel 2018 il Parlamento era intervenuto denunciando la deriva antidemocratica e le violazioni dello Stato di diritto nel regime di fatto instaurato dal leader magiaro. Per frenare il fronte dei Paesi sovranisti guidati da Orban la Ue ha condizionato l'erogazione dei fondi europei al rispetto dello Stato di diritto. A Strasburgo ieri, Fratelli d'Italia e Lega hanno votato contro la risoluzione Ue

MISURE DURE
Commissione Ue pronta a chiedere di congelare i fondi destinati a Budapest



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 72752 Diffusione: 132114 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



EPA

Il leader sovranista. Viktor Orban con il suo partito Fidesz governa in Ungheria dal 2010 con una maggioranza schiacciante

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

16-SET-2022
da pag. 20 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 170916 Diffusione: 143059 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I dati Inps sul lavoro

Un milione di contratti nei primi sei mesi Boom delle dimissioni

di **Rosaria Amato**

ROMA – Un mercato del lavoro effervescente e in forte recupero. Dai dati dell'Osservatorio Inps sul precariato emerge un saldo positivo di quasi un milione di contratti nei primi sei mesi di quest'anno, mentre per il solo mese di giugno i contratti in più sono 682 mila. Imponente anche la crescita delle dimissioni volontarie, oltre un milione, con un rialzo del 31,7%, un dato che però più che a un esodo di massa dal mondo del lavoro va collegato invece alle nuove opportunità che si sono create negli ultimi mesi, dopo lo stallo del 2020 e del 2021 per via delle chiusure e del blocco dei licenziamenti dovuti al Covid. Anche per questa ragione non desta particolare preoccupazione l'aumento, superiore al 100%, dei licenziamenti per cause economiche: si tratta di un recupero di tutti i cambiamenti rimasti fermi nei primi mesi dell'anno scorso, e a sottolinearlo è anche l'Inps. A ulteriore conferma del miglioramento del mercato del lavoro, il deciso riassorbimento della cassa integrazione: le ore sono meno di un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La crescita investe tutti i tipi di rapporti di lavoro, a cominciare da quelli a tempo indeterminato, che nel semestre registrano un balzo del 36%, a quelli a termine. Emerge però in particolare la crescita dei contratti di somministrazione: quelli a tempo indeterminato nel semestre aumentano del 78%. Vanno molto bene anche le assunzioni spinte dalle incentivazioni pubbliche: in particolare la decontribuzione Sud dà vita a oltre 100 mila contratti in sei mesi, ben più dei 69 mila dei primi sei mesi dell'anno precedente. Funziona anche l'incentivo donna, un po' meno quello giovani che vede confermati solo poco più della metà dei contratti.

Non è invece un buon segnale l'ulteriore forte aumento del part-time, anche se tra i nuovi contratti emergono soprattutto quelli con part-time verticale.

Tra i settori che assumono primeggia a giugno, per ragioni dovute alla forte ripartenza del turismo, quello dell'alloggio e ristorazione, seguito dalle costruzioni, spinte dai bonus edilizi, e dal terziario professionale. In calo invece il comparto finanza e assicurazioni e l'agricoltura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

61.000

L'apprendistato
Nel primo semestre 61 mila conferme dei contratti di apprendistato a conclusione del periodo formativo (+11%)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619


Economia
Bollette, nuovo bonus famiglie Lite Draghi-Lega sui balneari

Superficie 17 %

16-SET-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus energia a più famiglie

▸Nel nuovo decreto del governo 14 miliardi. Gli aiuti estesi ad altri 600 mila nuclei
Bollette, meno 30% con l'Isee fino a 15 mila euro. Gas, allarme distacchi per i condomini

ROMA In arrivo il terzo decreto Aiuti: stanziati 14 miliardi per famiglie e imprese. Sostegni anche per bar e ristoranti.

Amoruso e Bassi alle pag. 2 e 3

Bonus energia esteso a 600mila famiglie Più sconti alle imprese

▸Aiuti per 14 miliardi, oggi il decreto
Sostegni anche per bar e ristoranti

▸Bollette più leggere del 30%
con un Isee fino a 15mila euro

VERSO UNA MODIFICA AL MECCANISMO DI CALCOLO DELLA TASSA SUGLI EXTRA-PROFITTI NEL SETTORE ENERGETICO

INTANTO PER LA CAMERA È OK IL PROVVEDIMENTO DI AGOSTO DA 17 MILIARDI ELIMINATA LA NORMA PER AUMENTARE GLI STIPENDI AI MANAGER PA

GLI INTERVENTI

ROMA Sarà l'ultimo decreto del governo Draghi. Il terzo consecutivo per aiutare le famiglie e le imprese in difficoltà con le bollette di luce e gas. Il provvedimento che arriverà oggi in Consiglio dei ministri dovrebbe sfiorare 14 miliardi di euro, portando il totale degli aiuti contro il caro-energia stanziati dal governo a quasi 55 miliardi. Ci saranno sostegni sia per le imprese che per le famiglie. Per queste ultime sarà fatto salire da 12mila a 15mila euro la soglia Isee che dà diritto in automatico al "bonus sociale", uno sconto sulle bollette di luce e gas che vale circa il 30 per cento del conto mensile o bimestrale. Un aiuto che già oggi copre 2,5 milioni di famiglie nell'energia elettrica e 1,5 milioni di famiglie per il gas. Con l'innalzamento a 15mila euro della soglia utile si dovrebbero aggiungere altre 600mila famiglie circa a quelle già coperte dal bonus.

LE MODIFICHE

Ma la parte più consistente del nuovo decreto aiuti, il terzo con questo nome, riguarderà le imprese. Contro il caro bollette arriverà un credito di imposta rafforzato sia nella percentuale di sconto che nella platea della aziende coperte. Il credito d'imposta per le bollette elettriche e del gas dovrebbe salire al 30 per cento dall'attuale 25 per cento. E soprattutto sarà ridotta la soglia di chilowattora oltre i quali si ha diritto allo sconto fiscale. Fino ad oggi la riduzione è stata applicata soltanto alle aziende con consumi superiori a 16,5 chilowattora. Questa soglia sarà abbassata a 4,5 chilowattora. Significa che a beneficiare del credito di imposta, che resterà in vigore per gli ultimi tre mesi di quest'anno, saranno anche piccole attività, come i bar, i ristoranti, le salumerie e altre strutture commerciali di dimensioni più ridotte che in questi ultimi mesi hanno visto più che triplicare le loro bollette. Non ci sarà invece, salvo sorprese dell'ultimo minuto, la Cassa integrazione gratuita per le imprese costrette a ridurre o fermare la produzione per il caro energia. Il governo si sarebbe trovato di fronte alla scelta tra il rafforzamento del credito di imposta con la sua estensione anche alle piccole attività com-


Il Messaggero
Bonus energia a più famiglie
Si ritira la leggenda
ALLARGI


Le misure del governo
Bonus energia esteso a 600mila famiglie Più sconti alle imprese

Superficie 67 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 81750 Diffusione: 70075 Lettori: 634000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

merciali, e la concessione di una nuova Cig simile a quella attivata durante l'emergenza pandemica.

LO SPAZIO

Nel provvedimento dovrebbe poi trovare spazio una rimodulazione della tassa sugli extra profitti per le società energetiche. L'idea sarebbe quella di rivedere la base imponibile del tributo che, almeno fino ad oggi, non ha portato i risultati sperati dal governo. Ieri intanto la Camera dei deputati ha dato il via libera all'unanimità alla risoluzione che ha approvato la relazione al Parlamento sull'aggiustamento del bilancio dello Stato. Il testo è stato approvato a Montecitorio con 372 voti a favore, nessun contrario ed un solo astenuto. Sempre ieri la Camera ha approvato anche il decreto aiuti-bis con l'emendamento del governo soppressivo della norma con la quale era stato cancellato il tetto di 240mila euro alle retribuzioni degli alti dirigenti pubblici. Il provvedimento dovrà adesso tornare in Senato per una terza lettura. Il decreto aiuti-bis, approvato ad agosto, contiene sostegni alle famiglie e alle imprese per 17 miliardi di euro, compresa la sospensione fino alla fine di quest'anno degli oneri di sistema che pesano sulle bollette elettriche delle famiglie.

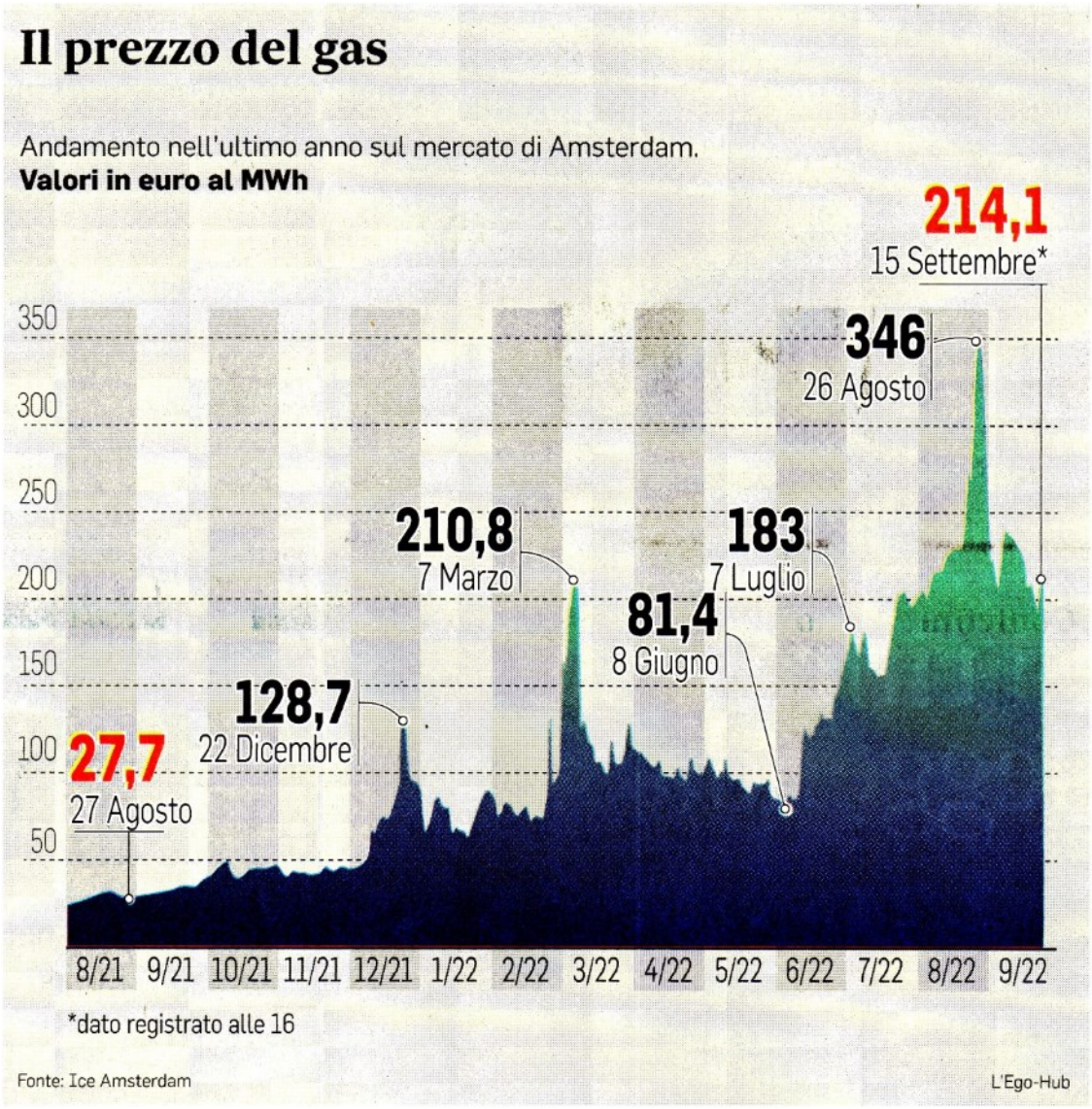
Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rincari

Metano, prezzi 17 volte più alti del pre-Covid

Le tensioni geopolitiche hanno spinto il gas naturale su nuovi massimi storici ad agosto (346,5 euro al megawattore il 26 agosto, circa 30 volte il prezzo pre covid a 11,2 euro), trascinando su livelli eccezionalmente elevati anche il prezzo dell'energia elettrica. Negli ultimi giorni, in merito alla notizia di possibili interventi di emergenza a livello europeo - sintetizza un'analisi del Centro Studi di Assolombarda - le quotazioni del gas sono calate, pur rimanendo decisamente alte: i 191 euro al megawattora del 12 settembre sono pari a circa 17 volte il prezzo medio di gennaio 2020. Le materie prime non energetiche mostrano anch'esse prezzi estremamente elevati, con aumenti diffusi e particolarmente consistenti rispetto al pre-Covid, come il +126,3% dell'olio di soia e il +101,7% del cobalto. Inoltre, se a inizio estate si era assistito a una generale tendenza al riassorbimento dello shock indotto dal conflitto tra Russia e Ucraina, nelle ultime settimane i prezzi di alcune commodity sono tornati a salire.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739

IL SECOLO XIX

16-SET-2022
da pag. 5 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 35652 Diffusione: 26988 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bollette scudo da 13 miliardi

Oggi in Cdm il via libera al terzo pacchetto contro il caro-energia per famiglie e aziende

Gli amministratori di condominio «Migliaia di morosi resteranno al freddo»

La borsa di Amsterdam ha chiuso a 214 euro al megawattora dopo aver toccato i 244

La Conferenza Stato-città ripartisce 400 milioni per evitare di tagliare i servizi

A CURA DI LUCA MONTICELLI

Il prezzo del gas continua ad essere molto volatile: ieri la borsa di Amsterdam ha chiuso a 214 euro al megawattora, dopo aver segnato un massimo di 244 euro. Il governo Draghi corre ai ripari e, a nove giorni dalle elezioni, porterà oggi in Consiglio dei ministri un terzo decreto aiuti del valore di 13,6 miliardi. Un pacchetto di risorse che si sommano ai 50 miliardi già messi in campo dall'esecutivo per affrontare la crisi energetica. L'obiettivo principale di questo provvedimento è realizzare uno scudo per le imprese con il potenziamento e l'estensione fino a fine anno del credito di imposta.

Il ministro Roberto Cingolani ha pronta una misura per la cessione a prezzi calmierati di uno stock di energia elettrica di 18 terawattora, grazie all'intervento del Gestore dei servizi energetici che attinge dagli impianti rinnovabili. Gli imprenditori, inoltre, avranno a disposizione una dilazione di tre mesi per pagare le bollette, ma è in bilico la cassa integrazione scontata. Nel decreto, anche misure per le famiglie a basso reddito, come il rafforzamento del bonus sociale.

Lanciano l'allarme gli amministratori dei condomini che temono rincari del riscaldamento del 300%. Secondo Consumerismo no profit, molti condomini rischiano l'interruzione della fornitura perché non riusciranno a ottenere sul mercato la quota di energia necessaria. Alcuni gestori, infatti, chiedono integrazioni delle garanzie fino a 30 mila euro contro eventuali morosi.

I governatori della Lega invocano «subito nuove e importanti risorse pubbliche per sostenere gli italiani». Un provvedimento immediato, è la loro proposta, «con l'attivazione del tetto al prezzo del gas, ora in mano a una speculazione su cui i Paesi europei non possono più tergiversare». Il presidente del Veneto Luca Zaia si dice preoccupato «perché la maggiore industria della mia regione, il turismo, vive di riscaldamento ed energia. È un inverno che ci viene prospettato come complicato, ed è importante intervenire subito. A questo Paese mancano l'autonomia energetica e quella alimentare. Quella energetica spero si possa risolvere nel giro di pochi mesi».

Intanto, la Conferenza Stato-città ha ripartito 400 milioni di euro del fondo istituito per far fronte ai maggiori costi delle utenze di luce e gas. Di questi, 350 milioni sono destinati ai comuni e 50 milioni alle città metropolitane e province. Sono risorse, spiega la vice ministra all'Economia Laura Castelli, che «consentono alle amministrazioni di operare con maggiore tranquillità, evitando di tagliare servizi essenziali per i cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849



IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 35652 Diffusione: 26988 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANDAMENTO

Il prezzo del gas naturale per Megawattora sulla Borsa di Amsterdam negli ultimi 12 mesi



Fonte: ICE

L'EGO - HUB

CREDITO D'IMPOSTA

Proroga fino a fine anno più aliquota sulle gasivore

Il credito d'imposta in scadenza il 30 settembre, per le aziende che hanno subito un aumento delle spese dell'energia superiore al 30%, è uno dei temi più complicati sul tavolo di Palazzo Chigi. L'idea è prorogarlo al 31 dicembre e alzarlo al 40% sia alle imprese gasivore (che attualmente usufruiscono di un bonus al 25%), sia a quelle energivore con consumi sopra i 16,5 chilowattora (oggi al 15%). La norma però costa più di sei miliardi e così l'aliquota potrebbe fermarsi al 30-35%.

Si ragiona anche sull'estensione del credito d'imposta ai piccoli esercizi con contratti che hanno una potenza inferiore, dai 4,5 kw o dai 6 kw in su. A beneficiarne sarebbero i negozi, i commercianti, gli studi professionali, i laboratori degli artigiani, e anche i supermercati e le micro-imprese. Tutte attività che erano rimaste escluse dalla prima edizione del bonus, pensato inizialmente per le aziende con grandi consumi di luce. Per le imprese si sta cercando di definire pure una rateizzazione delle fatture di tre mesi, una dilazione che rappresenterebbe una boccata d'ossigeno sul fronte della liquidità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FAMIGLIE

Il bonus sociale esteso agli Isee da 15 mila euro

Uno dei piatti principali nel menù del decreto Aiuti Ter è il rafforzamento del bonus sociale per le utenze di luce e gas a favore delle famiglie a basso reddito: la platea interessata riguarda chi ha un reddito Isee fino a 12mila euro (soglia già innalzata mesi fa rispetto agli 8.265), e ora si vorrebbe assicurare il sostegno anche ai nuclei che arrivano a 15 mila euro di Isee. I bonus sociali per disagio economico sono riconosciuti automaticamente ai cittadini o ai nuclei familiari che percepiscono il reddito o la pensione di cittadinanza, o che presentano la dichiarazione Isee con la soglia riconosciuta per ottenere il sostegno. Il valore dei bonus sociali è determinato e periodicamente aggiornato dall'Arera. Per il terzo trimestre (dal 1° luglio al 30 settembre) il contributo per la bolletta della luce è di 140 euro per una famiglia con uno o due componenti; 170 euro per 3-4 componenti; 200 euro oltre i 4 componenti.

Per il gas, tenendo conto che l'autunno comincerà solo il 23 settembre (e i termosifoni sono spenti), il sostegno va dai 40 euro per una famiglia di quattro persone fino ai 60 euro per i nuclei più numerosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 35652 Diffusione: 26988 Lettori: 264000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GLI SCONTI

Arriva il tetto a 210 euro per le società energivore

Il governo venderà alle imprese una parte dell'elettricità a prezzi scontati. L'intervento dovrebbe essere inserito in un provvedimento ad hoc del ministro della Transizione ecologia Roberto Cingolani. Il prezzo agevolato sarà di 210 euro per megawattora e arriverà dal Gestore dei servizi energetici che attinge dagli impianti rinnovabili. Lo stock ritirato dal Gse sarà di 18 terawattora e risulterà utile a circa quattromila imprese energivore. Sulla misura c'è l'accordo di Confindustria anche se le aziende pensavano di riuscire a strappare un prezzo più basso. Infatti, un anno e mezzo fa il costo dell'elettricità si aggirava intorno ai 60 euro per megawattora, ma poi gli indici sono cresciuti finendo anche a 500 euro per megawattora.



Le industrie energivore saranno le prime a poter comprare l'elettricità a prezzo calmierato. Per il futuro si spera che un eventuale accordo europeo sul price cap per l'energia elettrica generata da fonti rinnovabili possa abbassare il tetto dei 210 euro. Un altro provvedimento allo studio del ministro Cingolani prevede l'incremento della capacità estrattiva del metano di almeno 2 miliardi di metri cubi di gas all'anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSA INTEGRAZIONE

Caccia a fondi per la Cig ma si rischia un rinvio

Caccia alle risorse per provare ad assicurare la cassa integrazione scontata per le fabbriche che rischiano di fermare l'attività perché non riescono ad affrontare i rincari alle stelle. Si tenterà fino all'ultimo di prolungare la cassa integrazione scaduta a fine maggio per i settori del legno, la ceramica, l'agroindustria, l'automotive e la siderurgia. Anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, nel corso dell'assemblea degli industriali che si è tenuta in Vaticano lunedì scorso, ha detto che una cassa straordinaria come quella varata durante la pandemia «potrebbe essere un modello su cui ragionare». La cassa integrazione scontata comunque è molto costosa, e sarà difficile riuscire a inserirla in questo decreto.



Nella bozza potrebbe trovare spazio la norma anti delocalizzazioni cara al ministro del Lavoro Andrea Orlando, saltata dal decreto Aiuti Bis e che nelle intenzioni servirebbe a evitare il trasferimento delle attività italiane all'estero. Anche le regioni e i comuni si sono fatti sentire con il governo per avere un rimborso sulle bollette; gli enti locali, infatti, sono in difficoltà nel garantire l'illuminazione pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

16-SET-2022
da pag. 2 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49414 Diffusione: 38350 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NEL TERZO DECRETO CONTRO IL CARO-BOLLETTE ANCHE NORME SEVERE CON CHI DISINVESTE

Dl Aiuti anti-delocalizzazioni

Sostegni per quasi 14 miliardi di euro
Ance e Abi avviano il tavolo per
sbloccare la vendita dei crediti fiscali

DI ANDREA PIRA

Nel terzo decreto di sostegno contro il caro-bollette, oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, possono confluire anche norme antidelocalizzazioni. Sull'onda della decisione dei Wartsila di chiudere a Trieste e riportare la produzione di motori per grandi navi in Finlandia, la politica si sta attrezzando per inserire nel nuovo decreto una stretta contro i disinvestimenti delle multinazionali dalla Penisola. La volontà è riproporre la norma messa a punto già lo scorso anno dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, poi depotenziata. In manovra si trovò una mediazione: le aziende con più di 250 dipendenti intenzionate a chiudere hanno l'obbligo di preavviso e di elaborare entro due mesi un piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche, pena sanzioni. La nuova versione potrebbe prevedere tempi più lunghi per il preavviso e la restituzione dei contributi presi dall'azienda. La norma passa da un accordo con il ministero dello Sviluppo economico, guidato dal leghista Giancarlo Giorgetti che, spiegano fonti governative, sta dando una mano affinché l'intervento passi in cdm (governatore del Friuli, del resto, è il leghista Massimiliano Fedriga)

Nel complesso il decreto conterrà misure a sostegno di famiglie e imprese per circa 13-14 miliardi e l'asticella potrebbe quindi essere posizionata a 13,7 miliardi. Tra le misure pro-imprese in arrivo c'è la proroga del credito di imposta sull'energia, che potrebbe essere esteso anche ai piccoli esercizi (con potenza sotto i 16,5 kw) e la rateizzazione delle bollette per il quarto trimestre, probabilmente anche per gli enti locali cui ieri sono stati ripartiti 400 milioni del decreto Aiuti bis. Sostegno salutato con favore dal vicepresidente vicario dell'Ance e deputato Fi, Roberto Pella. Per le famiglie, invece, si punta ad ampliare il bonus sociale, con il limite che potrebbe salire dagli attuali 12mila a 15mila euro di Isee. Il ministero della Transizione ecologica, intanto, ha fissato a 210 euro megawattora il prezzo che le aziende pagheranno per l'elettricità ritirata dal governo dagli impianti rinnovabili per essere rivenduta a sconto.

Nel pre-cdm di ieri sono entrati anche due decreti attuativi del ddl Concorrenza, sui servizi pubblici locali e sulla mappatura delle concessioni balneari. Quest'ultimo contestato dal ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, che minaccia di lasciare se approvato. La bozza del primo provvedimento prevede invece che gli enti locali possano istituire servizi di interesse economico generale di livello locale diversi da quelli già previsti dalla legge. È ancora, per i servizi in rete (acqua, energia e gas) si parla di divisione tra gestione e regolamentazione. I bandi di gara a terzi potranno inoltre contenere clausole sociali. Infine arrivano gli incentivi affinché le città metropolitane organizzino i servizi pubblici locali di rilevanza economica (come i trasporti) attraverso una gestione integrata sul territorio.

Nel frattempo, con l'ok alle nuove norme sulla responsabilità per la cessione dei crediti generati dai bonus edilizi, Ance e Abi hanno avviato un tavolo sul rapporto tra banche e imprese edili per far funzionare al meglio il mercato delle cessioni. Le due associazioni sollecitano inoltre l'Agenzia delle Entrate a rivedere il contenuto della Circolare di giugno per adeguarla alle nuove norme. Studia l'adeguamento della normativa anche Cdp, prima della ripresa degli acquisti. (riproduzione riservata)


Andrea Orlando

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



16-SET-2022
da pag. 26 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20019 Diffusione: 17147 Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cessione crediti, sblocco in mano all'Agenzia

Lo sblocco dei crediti edilizi attende le mosse dell'Agenzia delle entrate. Senza la nuova circolare che recepisca le novità in tema di responsabilità approvate nell'emendamento al decreto legge aiuti bis, votato ieri alla camera e atteso al senato per il passaggio conclusivo, non ci sarà un reale sblocco della circolazione dei crediti. Banche e costruttori sono tornati ieri a sollecitare l'intervento dell'amministrazione per ridefinire i contorni dei criteri individuati nella circolare 23/22. Le indicazioni della circolare, con una attribuzione di criteri di diligenza e sei punti di verifica tra cui la capacità reddituale del cessionari, portarono al totale blocco dell'attività di circolazione dei crediti fiscali legati al superbonus da parte delle banche. Ora la possibilità di cedere al cosidetto mercato secondario, operatori come fondi di previdenza, casse professionali, utilities che ancora, a differenza delle banche, hanno capienza fiscale e possono portare in compensazione i crediti acquistati co i debiti. Ma occorre, secondo gli operatori, per smaltire lo stock entro l'anno. Il tavolo strutturale tra Ance e Abi continua, «Tra i temi maggiormente approfonditi», fanno sapere le due associazioni in una nota, «c'è quello del pieno funzionamento della cessione dei crediti rivenienti dai bonus edilizi, con l'obiettivo di contribuire a creare le migliori condizioni per il pieno funzionamento del mercato delle cessioni».

L'emendamento approvato in fase di conversione del cosiddetto "decreto legge Aiuti bis", per Abi e Ance, va in questo senso e la valutazione delle due Associazioni è positiva. Abi e Ance sollecitano, nuovamente, l'Agenzia delle Entrate «a rivedere tempestivamente il contenuto della Circolare del giugno scorso, non più coerente con le nuove previsioni normative». Sollecito numero due che evidenzia la premura della situazione, dal canto l'Agenzia se si muoverà lo farà soltanto dopo la pubblicazione in Gazzetta della legge di conversione del decreto aiuti bis, senza il crisma dell'ufficialità per il Fisco la situazione cristalizzata resta quella della circolare.

Confedilizia auspica che: «i crediti finora acquisiti possano tornare liberamente a circolare e conseguentemente proprietari e condominii abbiano la possibilità di reperire sul mercato imprese disposte ad avviare (e in alcuni casi anche a proseguire) i lavori».

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1752


Sconto in fattura, check totale